

mento del suffragio avea obbiettato la decadenza del valore tecnico delle Camere future. Interruppi l'onorevole Chimienti per osservargli che non io, bensì l'onorevole Luzzatti avea professato tale opinione. Però, combattendo la tesi dell'illustre nostro collega sul progressivo deterioramento delle Assemblee politiche elette a suffragio allargato, m'era parso di dover con tanto contraddittore accettare, per negata ipotesi, una qualche parte del suo ragionamento. E avea ciò fatto anche perchè nel mondo moderno la competenza tecnica si fa sempre più specializzata e gli specialisti sono portati all'unilateralità, all'orgoglio, alla tirannia, cosicchè la loro dominazione è divenuta uno dei pericoli delle società future. (*Commenti*).

Ma la vera decadenza della Camera si verificherebbe se non avesse da cessare la sua incipiente perplessità di rappresentare tutti gli elementi costitutivi del paese, se essa non avesse una fresca, profonda, comprensiva coscienza della vita nazionale.

E si rassicuri l'onorevole Murri, il quale nel suo notevole discorso si preoccupava che si decretasse l'allargamento del suffragio senza aver prima fatto un programma di riforma. Egli ha una eccessiva predilezione per i programmi: ne vuole imporre uno anche alla Chiesa cattolica, che essa non crede e, me lo consenta l'onorevole Murri, non può proprio accettare da lui. Ma dalla coscienza fresca e comprensiva della vita nazionale la nuova Camera attingerà un fecondo programma innovatore.

Parecchi colleghi hanno fatto prognostici sui risultati dell'applicazione di questa legge: chi per vari partiti profetizzò vittorie, chi sconfitte e chi nè vittorie, nè sconfitte. E l'amico mio Schanzer andò acutamente indagando quali potranno esser le sorti del partito liberale e le basi d'una sua ricostituzione.

Orbene, in materia di partiti politici non mi sento di fare profezie, anche perchè non so se prestar fede all'Ostrogorski, il quale ha preconizzato la costituzione di partiti estemporanei, all'infuori di un indirizzo politico, puramente sulla base della soluzione di singoli grandi problemi economici, oppure se ritenere che andrà generalizzandosi il fenomeno dell'Australia, dove la massa degli elettori passa e ripassa dall'uno all'altro partito politico secondo che l'uno o l'altro presenti la più gradita soluzione della questione del giorno.

Certo è però che tutto ciò che vuol vi-

vere deve adattarsi all'ambiente, che tutto ciò che rinunzia a lottare rinunzia a vivere e che, come nel campo economico, dopo tante disillusioni e tante dolorose esperienze, si è giunti alla conclusione che, per difendersi dai sindacati e dalle leghe, non resta se non costituire altri sindacati ed altre leghe, così anche nel campo politico il partito liberale, se non vorrà essere sopraffatto dai partiti estremi fortemente organizzati, dovrà pure organizzarsi.

L'onorevole Bizzozero ha fatto un dotto discorso, ma pervaso da un amaro scetticismo. Onorevole amico, per quanto la disillusione sia il triste sorriso della realtà, non bisogna lasciarsene deprimere. Al disopra dell'atmosfera grigia di quest'aula splende il sole in un fulgore primaverile di azzurro ed a meno che a mille passi la natura sorride in una festa di rinascenza, di luce e di colori. Anche la politica dev'essere un baldo partito di vita, non di una stasi sconfortata. Ogni società ha in sè forze latenti, di cui l'osservatore non riesce ad apprezzare la resistenza, racchiude germi nuovi, dove dormono forze sconosciute. (*Benissimo!*)

Onorevoli colleghi, perchè piacciono, le riforme politiche debbono essere guardate a distanza.

Saliamo sull'altura, e al disopra del fumo e dello strepito di dissensioni non sostanziali, al di là di corte prospettive, che abbracciano soltanto giorni e mesi, fuggiamo confidenti lo sguardo nel fatidico sviluppo di quelle grandi forze, le quali stanno spingendo la terza Italia ad una nuova secolare missione di civiltà e di gloria. (*Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole relatore*).

PRESIDENTE. Prenderemo qualche minuto di riposo.

(*La seduta, sospesa alle 17.15, è ripresa alle 17.25*).

PRESIDENTE. Riprendendosi la seduta, rivolgo agli onorevoli deputati la preghiera di volersi recare ai loro posti; perchè io non farò procedere alla votazione nominale fino a che essi non abbiano preso posto e si siano seduti.

Invito l'onorevole presidente del Consiglio a dichiarare se e quali degli ordini del giorno presentati intenda di accettare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Presidente della Camera mi invita a dichiarare le in-